

XXI Concorso di poesia sarda

C.R.E.I - A.C.L.I. SARDEGNA

SU NURAGHE CHI FAEDDAT

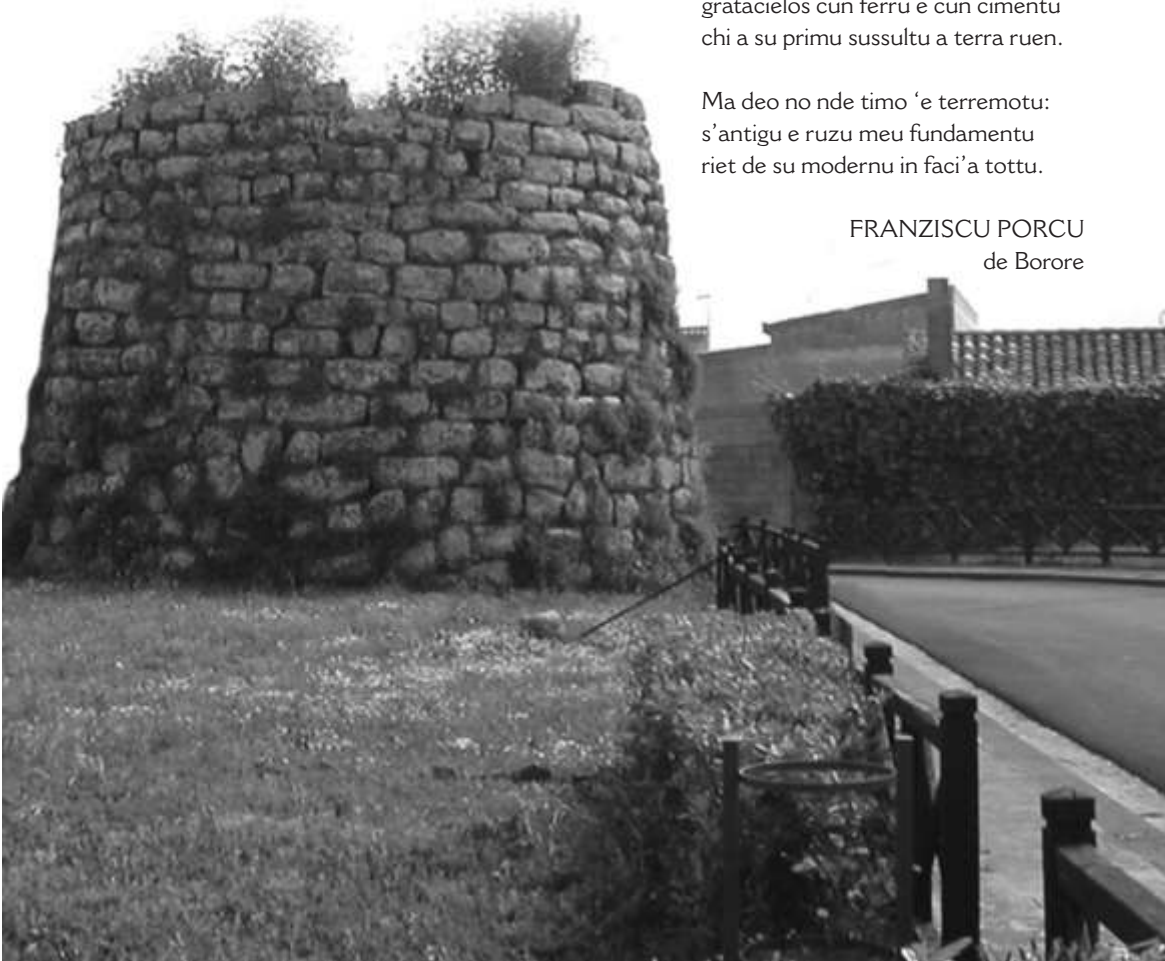
Deo fio e resto in sos altèros
antigu 'e sos antigos monumentos.
Archeologos, Istoricos severos
de me nd'lstudiesin sos eventos,

chi da batomiz'annos aba e bentos,
bandidos, invasores e imperos
de me no nd'an connotu sos misteros
e no tenen prezisos documentos.

Mi rio 'e sos modernos, chi costruen
gratacielos cun ferru e cun cimentu
chi a su primu sussultu a terra ruen.

Ma deo no nde timo 'e terremotu:
s'antigu e ruzu meu fundamentu
riet de su modernu in faci'a tottu.

FRANZISCU PORCU
de Borore





Il Presidente A.C.L.I. della Sardegna, Ottavio Sanna

Lettera del Presidente delle Acli della Sardegna, Ottavio Sanna

Ogni anno, puntualmente, le ACLI della Sardegna si occupano di cultura, come del sociale, in particolare del Concorso di poesia sarda, e lo fanno con grande passione, attenzione e competenza. In quanto Presidente regionale delle Acli sono ben consapevole dell'importanza di questo appuntamento, che ormai dura da oltre vent'anni, e per questo ho sempre sostenuto e continuo a sostenere quanti dedicano tempo ed energie per portare avanti questa manifestazione.

A questo importante impegno -sempre più complesso e laborioso-, anche quest'anno ha risposto una partecipazione di poeti, adulti e bambini, consistente e di qualità. E' un risultato davvero positivo, che conforta le Acli della Sardegna e quanti lavorano a questo Concorso, un risultato che fa ben sperare anche per le nuove edizioni. La Segreteria del Premio, nell'articolazione del Concorso, continua a tenere in grande considerazione anche gli anziani. Ritengo questa attenzione giusta e arricchente, direi qualificante per una Associazione di lavoratori che si occupa del sociale e dunque anche della terza età.

Il Premio di poesia sarda delle Acli prosegue poi, come sempre, il suo viaggio nei centri della Sardegna; quest'anno la Cerimonia di Premiazione si svolgerà a Siurgus Donigala. Continuando così a coinvolgere Comuni sempre diversi, di ogni provincia, favorendo il dialogo culturale e il confronto con il territorio e con i poeti sardi, soprattutto con quelli che saranno premiati in questa occasione.

Di queste scelte e di questi risultati siamo tutti orgogliosi, soddisfatti inoltre per l'apprezzamento con cui il Premio continua ad essere accolto ovunque. Mi pare di aver detto in precedenza - ma credo giovi dirlo ancora una volta-, che il Premio di poesia sarda delle Acli si propone come veicolo di divulgazione della lingua e della cultura sarda e insieme come occasione per affrontare una comune riflessione. In definitiva, per contribuire allo sviluppo culturale della Sardegna.

Allo stesso modo, mi preme qui sottolineare come la realtà di questo Concorso rappresenti un patrimonio per tutta l'isola, nato e cresciuto nelle ACLI ma ormai di tutti i sardi, soprattutto dei poeti, per questo un patrimonio da promuovere e coltivare insieme alle nostre tradizioni più significative.

Infine, non mi rimane che rinnovare, insieme agli auguri, il mio sentito e affettuoso ringraziamento alla Segreteria del Premio, in particolare a Franceschino Dettori, che anche quest'anno si è prodigato senza risparmio per raggiungere il miglior risultato possibile. Grazie anche alla Commissione esaminatrice, ai poeti tutti e a quanti ogni anno contribuiscono alla realizzazione di questa manifestazione.

Cagliari, 10 ottobre 2009.

Ottavio Sanna



RINGRAZIAMENTI

Il presidente Regionale Ottavio Sanna, a nome del C.R.E.I. A.C.L.I.,
Franceschino Dettori, responsabile del concorso C.R.E.I - A.C.L.I.
Danilo Artizzu sindaco di Siurgus Donigala.

RINGRAZIANO:

La Fondazione Banco di Sardegna
La Nuova Sardegna
L'unione Sarda
Radio e Televisioni
Sebastiano Sanna - Consigliere Provinciale Acli
Mario Fiori - Consigliere Provinciale Acli
Ristorante Da Ernesto - Platamona
Battista Enna - Alghero
Paolo Camboni - Sassari
Celeste Frongia - Platamona
Giovanni Porcheddu - Giagumona
Tonino Sanna - Pozzomaggiore
Salvatore Sanna - Delegato provinciale G. A. Sassari
Coro Sacro rosario di Siurgus Donigala
Cantina del Vermentino di Monti
Cantina delle Vigne, Pietro Mancini - Olbia

I CANTADORES A CHITERRA

Maria Teresa Pirrigheddu	di Tempio Pausania
Giovannino Casu	di Bulzi
Agostino Falchi	di Porto Torres
Francesco Manchia	di Chiaramonti
Giuseppe Tamponi	di Tempio Pausania
Antonio Testoni	di Bonorva
Giuseppe Masia	di Sassari

CHITARRISTI

Nicola Saba	di Cossoine
Pierpaolo Mancini	di Sassari

FISARMONICISTI

Paolo Satta	di Alghero
Tore Podda	di Orotelli

COMITATO D'ONORE

Andrea Oliviero, Presidente Nazionale ACLI

Ottavio Sanna, Presidente A.C.L.I. della Sardegna

Michele Rizzi, Presidente Nazionale Patronato ACLI

Ugo Capellacci, Presidente Regione Sardegna

Danilo Artizzu, Sindaco di Siurgus Donigala

Gianfranco Ganau, Sindaco di Sassari

Silvio Lai, Consigliere Nazionale ACLI

Antonio Strinna, Poeta e Scrittore

Felice Cassinelli, Coordinamento organizzativo

Anselmo Piras, Capo Gabinetto Assessorato al Lavoro

Antonello Arru, Presidente Fondazione Banco di Sardegna

Marco Perra, Storico

Tonino Mulas, Presidente FAES

Luciano Turini, Presidente regionale F.A.P. - A.C.L.I.

Massimo Sechi, Segretario provinciale F.A.P. - A.C.L.I.

Fabio Meloni, Presidente provinciale ACLI Cagliari

Vannina Solinas, Presidente provinciale ACLI Nuoro

Enrico Orrù, Presidente provinciale ACLI Oristano

Gianfranco Pilo, Presidente provinciale ACLI Sassari

A black and white photograph of a winter scene. In the background, a tall, square church tower with a cross on top and a modern, multi-story building are visible. The foreground is dominated by a large, leafless tree heavily laden with snow, and a snow-covered bush in the lower right corner. The sky is overcast with light clouds.

**REGOLAMENTO
DEL
CONCORSO**

Il Comitato per l'Emigrazione e Immigrazione A.C.L.I.
Sardegna, settore Folk e Cultura sarda, in collaborazione con le Presidenze Provinciali di
Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, bandisce il XXI Concorso di Poesia Sarda inedita
(già Concorso Presidenza Provinciale A. C. L. I. Sassari).

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

IL CONCORSO SI ARTICOLA IN QUATTRO SEZIONI (A – B – C – D)

Possono partecipare tutti i poeti sardi, anche non residenti in Sardegna. Le poesie, espresse nelle varianti della lingua sarda, incluse le parlate alloglotte di cui si richiede la traduzione in una delle principali varianti della lingua sarda, non devono superare i 50 versi. Sono esclusi dalla partecipazione i poeti che hanno vinto il Primo premio nell'edizione precedente, limitatamente alla Sezione nella quale hanno conseguito tale Premio. Possono invece partecipare in una Sezione diversa.

SEZIONE A: POESIA IN RIMA INEDITA

"Antonio Piredda, poeta improvvisatore "

Si concorre con una o due poesie in rima e metriche a tema libero.

SEZIONE B: POESIA SENZA RIMA INEDITA

"In memoria di Ignazio Marras, dirigente A.C.L.I."

Si concorre con una o due poesie senza rima, a tema libero.

SEZIONE C (La sezione è suddivisa in due sottosezioni)

E): Riservata agli alunni frequentanti la Scuola Elementare nell'anno scolastico 2008/09;

M): Riservata agli alunni frequentanti la Scuola Media nell'anno scolastico 2008/09;

Oltre ai premi consueti, è previsto un Premio speciale per una poesia che tratti il tema:
"L'amore e la saggezza del nonno vissuti e raccontati dal nipote".

Gli alunni della scuola elementare e della scuola media possono partecipare al concorso con una o due poesie, uno o due racconti che non superino le due cartelle dattiloscritte.

Si raccomanda ai concorrenti e agli insegnanti che curano il settore cultura sarda di attenersi alle norme di carattere generale previste dal Bando e di allegare in busta chiusa il certificato di frequenza, le generalità e il recapito completo e corretto dei concorrenti.

SEZIONE D: In memoria di Francesco Becchere, nato a Bultei e morto Sào Caetano Do (Sào Paolo) in Brasile

POESIA DEDICATA ALLA FIGURA DEL NONNO: PATRIMONIO DI ESPERIENZE E DI AFFETTI NELLA CRESCITA DEL NIPOTE.

Sezione voluta dalla FAP ACLI della Sardegna, Federazione anziani e pensionati.

É ammessa la partecipazione a tutte le quattro sezioni, con il limite di 2 (due) opere per ciascuna sezione. Verrà premiata una sola opera dello stesso poeta.

Le opere, chiaramente dattiloscritte, vanno spedite in 8 (otto) copie o fotocopie, per raccomandata, entro il 31 Luglio 2009 al seguente indirizzo: **COMITATO REGIONALE EMIGRAZIONE e IMMIGRAZIONE – A.C.L.I. - Via Roma, 130 - 07100 SASSARI**
Per la data di spedizione farà fede il timbro postale.

Le opere trasmesse devono essere inedite e mai premiate in altri concorsi. Il rispetto di tale clausola sussiste fino al momento della premiazione del concorso di cui al presente bando.

Le opere concorrenti devono essere completamente anonime o contrassegnate con un motto o uno pseudonimo. Tale motto, le generalità, l'indirizzo e eventuale numero telefonico, vanno scritti in foglio a parte, chiuso in busta non trasparente che si allega alle poesie inviate. Il Comitato per l'Emigrazione e Immigrazione e la Presidenze Provinciali delle ACLI si riservano tutti i diritti di trasmissione e pubblicazione delle opere premiate.

La premiazione avverrà in una delle quattro province sarde o presso circoli di emigrati sardi nella penisola o all'estero che ne abbiano fatto richiesta.
Si è candidata ad ospitare la premiazione del Concorso di cui al presente Bando il Comune di **Siurgus Donigala**.

Gli autori premiati, menzionati o segnalati saranno avvisati per tempo a domicilio. Tutti i concorrenti sono invitati alla premiazione la cui data sarà comunicata tempestivamente dalla segreteria del Concorso tramite stampa o altro mezzo. Premi e riconoscimenti dovranno essere ritirati dall'Autore o persona autorizzata per iscritto dallo stesso. La Segreteria declina ogni responsabilità per la mancata consegna di premi e riconoscimenti.

Il giudizio della Giuria è insindacabile.

Compongono la Giuria: Nino Fois (Presidente),
commissari:
Giovanni Fiori,
Salvatore Luiu,
Gianpaolo Sardu,
Salvatore Tola.
Segretario: Giovanni Scanu

Il Comitato per l'Emigrazione e Immigrazione ACLI Sardegna si riserva il diritto di pubblicare opere di altri poeti partecipanti o no al Concorso.

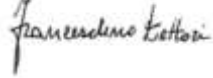
Il Presidente delle ACLI della Sardegna

Ottavio Sanna



Il Responsabile del Concorso.

Franceschino Dettori



XXI CONCORSO DI POESIA SARDA CREI ACLI VERBALE N. 1

Sassari, 5 Agosto 2009

In data odierna il Segretario del Concorso di Poesia Sarda ACLI Giovanni Scanu, coadiuvato dal Responsabile del Concorso Franceschino Dettori, ha provveduto all'apertura delle buste inviate dai poeti partecipanti e alla ripartizione delle opere nelle varie sezioni previste dal Bando. Durante la suddetta operazione era presente Giampaolo Sardu, componente della Giuria.

Risultano pervenute nei termini e in regola n. 137 opere.

Nel corso delle operazioni sono state escluse n. 6 opere in quanto non in regola con le norme del Bando di Concorso.

Gli adempimenti si sono svolti regolarmente e nel rispetto di quanto previsto dal Bando di Concorso.

La riunione di valutazione delle opere viene fissata per il giorno 4 Settembre 2009, alle ore 16.30, presso i locali della Sede delle Acli Provinciali di Sassari in via Roma 130. I singoli componenti della giuria saranno convocati formalmente al loro domicilio.

Il Segretario del Concorso
Giovanni Scanu

Il Responsabile del Concorso
Franceschino Dettori



Giovanni Scanu, Giovanni Fiori, Nino Fois, Angela Mameli, Antonio Strinna, Giampaolo Sardu, Salvatore Luiu, Franceschino Dettori

XXI CONCORSO DI POESIA SARDA CREI ACLI

VERBALE N. 2

Sassari, 4 Settembre 2009

In data odierna ha avuto luogo, presso i locali della sede Provinciale ACLI di Sassari in via Roma 130, la riunione della Commissione esaminatrice per il XXI Concorso di poesia sarda promosso dal CREI ACLI della Sardegna con la partecipazione dei sigg:

Nino Fois	Presidente
Giovanni Fiori	Commissario
Salvatore Luiu	Commissario
Gianpaolo Sardu	Commissario
Salvatore Tola	Commissario
Giovanni Scanu	Segretario

Ha presenziato alla riunione il Signor Franceschino Dettori, responsabile del Concorso.

I componenti della commissione si sono presentati alla riunione dopo aver attentamente esaminato le opere ricevute dalla Segreteria del Concorso.

A seguito di approfondita discussione sui contenuti, sulle forme e sul valore delle opere presentate, si è proceduto alla valutazione di merito delle opere nelle singole sezioni del Concorso e, infine, a redigere le relative graduatorie.

Si è preso atto, con gradimento, della rilevante partecipazione di Autori alle varie sezioni con la presentazione di opere che denotano un notevole impegno nella stesura delle stesse ed un appropriato impiego della lingua sarda e delle tematiche proposte.

Per quanto attiene la sezione C, Sottosezione E, la Giuria ha valutato positivamente l'opera "A JAJU" della scuola elementare di Silius e l'ha ritenuta meritevole di essere premiata - fuori concorso - per il lavoro di elaborazione svolto collegialmente e verrà distribuita in un fotocopiato separato dal libro che contiene le poesie del concorso.

E' opportuno rilevare che nella pubblicazione delle opere si è ritenuto di conservare la grafia utilizzata da ciascun autore anche quando non sono state osservate le regole comunemente accettate e proposte della Commissione Regionale per l'unificazione della grafia della lingua sarda.

A conclusione del dibattito e della valutazione delle opere vincitrici, sono state redatte le graduatorie di merito.

Il Presidente della Giuria

Nino Fois

Il Segretario del Concorso

Giovanni Scanu

LE GRADUATORIE

SEZIONE “A” - POESIA IN RIMA

Antonio Piredda, poeta improvvisatore

- 1° Premio** “Pioa” di Franco Piga (Romana)
2° Premio “Sunt Centu Oramai” Raffaele Piras (Quartucciu)
3° Premio “Lu bandidori” di Domenico Mela (Castelsardo)

MENZIONI D’ONORE

- “Ispera” di Romanu Andriani Laj (Ittiri)
“Luna Amorosa” di Mauriziu Faedda (Ittiri)
“Semus Pensionados!” di Giuseppina Schirru (Sassari)

SEGNALAZIONI

- “Ambiente in poesia” di Pietro Fadda (Tinnura)
“Accabadora” di Tonino Fancello (Dorgali)

SEZIONE “B” - POESIA SENZA RIMA

In memoria di Ignazio Marras, dirigente ACLI Sardegna

- 1° Premio** “Semini Spaltu” di Gianfranco Garrucciu (Tempio P.)
2° Premio “A tziu Laretu” di Gonario Carta Brocca (Dorgali)
3° Premio “Una ciurrata a lu mari” di Maddalena Spano Santor (Sassari)

MENZIONI D’ONORE

- “Abarra” di Teresa Piredda Paoloni (Escolca - Perugia)
“Ustinu” di Giuseppe Delogu
“In bisione” di Pietro Sotgia (Dorgali)

SEGAZIONI

“Umbri d’ammentu” di Vittorio Niedu (Milano)

SEZIONE “D”

Poesia dedicata alla figura del nonno: patrimonio di esperienze e di affetti nella crescita del nipote.

In memoria di Francesco Becchere

FAP ACLI DELLA SARDEGNA (Federazione anziani e pensionati)

1° Premio “Su cuntentu” di Michele Podda (Ollolai)

SEGNALAZIONI

“Udrones ‘e sabiesa” di Ida Patta (Samugheo)

“Contami unu contu” di Mirella De Cortis (Ghilarza)

SEZIONE “C” - Sottosezione M

1° Premio “S’amore Meu” di Massimo Careddu Classe 3^a A (Bonnanaro)

2° Premio “Su fame de su barantatres” Classe 3^a A (Bonnanaro)

3° Premio “Onnomanna mia” di Claudia Deidda Classe 1^a A (Sassari)

MENZIONI D’ONORE

“Su onnumanu” di Ilaria Cuccu Classe 1^a A (Sassari)

“S’abba de ‘eranu” di Classe 3^a A (Bonnanaro)

“Sos giàjos” di Emanuele Giannasi Classe 1^a A (Sassari)

SEZIONE C. SOTTOSEZIONE E

“A JAJU” scuola elementare di Silius. Riconoscimento fuori concorso, opera non pubblicata nel presente libretto.



Ottavio Sanna, Silvio Lai, Franceschino Dettori

1° PREMIO
SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“PIOA”
di Franco Piga - Romana

La pioggia, benedetta e desiderata, ma talvolta distruttiva e maledetta; la pioggia, che scandisce le stagioni e i raccolti, è lei che da sempre domina la vita e il destino degli uomini. Questo ci ricorda e ci descrive il poeta, Franco Piga, e lo fa attraverso diversi contrastanti quadretti, guardando alle vicende e al cammino dell'uomo, di ieri e di oggi, seguendo la speranza di un terreno fertile, reso produttivo da un'infinità di prodigiose gocce d'acqua.

C'è in questi versi -intessuti di suggestiva vitalità-, un dialogo intenso e insieme immaginario, un dialogo fra il poeta e la pioggia, dove una sorta di rendiconto ci ricorda che anche l'uomo può determinare la bontà e infine l'effetto della pioggia. Certo alludendo a questa responsabilità, spesso mal corrisposta, il poeta si rivolge quasi implorante alla pioggia: “Non tind'istes pioa de falare/ e non lasses chi molzan sos terrinos,/ accumpagna serena sos destininos/ de chie connoschet tanta pena...”



SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

1° PREMIO

“PIOA”

di Franco Piga - Romana

Pioa chi minetas temporada
mira ch'est già coladu su remore,
a istroscia ses ruta e cun rigore
betendedi a dirrascu in sos palinzos,
e ses falada in baddes e parinzos
ue fis da-e meda ismentigada.

E as pienu rios e trainos,
pojos chi da-e sempre fin sos tuos;
ma, mira cantu dannu, a sos conclusos,
in sas campagnas, domos e pinnetas;
e ancora murrunzas e minetas
covoche de istradones e caminos.

Ses abba beneita e disizada
e nudda t'aggualat in valore,
e cun tempus ses bennida appremore
garriga de sa vida chi cuntzedis,
ca est tou su mundu chi possedis
e chi a boltas carignas annuzada.

Ma, bisonzat chi s'omine cumpatas
in cantu faghet, pensat e disponet,
cando, ch'esserat padronu, s'imponet
in tretos ue già b' as dissignadu,
e già bi sun, o b' as fattu e pintadu
sas camineras chi cheres e trataas.

Ma, b' agatas sas fainas umanas,
ca de su logu an peldidu memoria;
non pius su rispetu, sa timoria
de sa forza chi tue non tratenes,
e gai istremas, trazas cussos benes
chi fin frutu 'e suore e de matanas.

Non tind'istes pioa de falare
e non lasses chi molzan sos terrinos,
acumpanza serena sos destinos
de chie già connoschet tanta pena,
ma, beni cun amore, lena-lena
e non ti fetas tropu disizare.

2° PREMIO
SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“SUNT CENTU ORAMAI”

(A Babu)

di Raffaele Piras - Quartucciu

A cent'anni l'uomo è un albero ormai con poche foglie, che guarda ammutolito quelle ancora rimaste, sole e precarie, mentre stanno per cadere a terra. Quell'uomo è un padre, del poeta, ma un po' è anche padre di tutti noi. Lo è soprattutto perchè “Is ogus tenis bius e sa memoria/ e dogna parti passas de sa storia”. Nella sua memoria e nella sua storia c'è anche qualcosa di noi, del nostro passato.

Così, mentre il vecchio centenario sale i suoi ultimi gradini -il passo pesante e le spalle ricurve-, ci sembra di seguirlo in silenzio, con pudore, come lo segue il poeta in tutti questi versi, fra le foglie dell'autunno e i suoi profondi palpiti e sospiri. I sospiri di una lunga vita che sta per pronunciare il suo definitivo, doloroso addio. Ma queste immagini, come sospese fra cielo e terra, sono in fondo le immagini di un poeta che -in tutti i suoi versi-, continua a vedere infinitamente l'albero prodigioso, e irrinunciabile, di un padre.



Pubblico presente alla cerimonia di premiazione del XX concorso

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)
2° PREMIO

“SUNT CENTU ORAMAI”

(A Babu)

di Raffaele Piras - Quartucciu

De pitzus de sa mata de is cent'annus
de candu is follas càstias arruèndi
prenu de spantu bàndas suspirèndi
a s'arregòrdu 'e is gosus, 'e is afànnus,

o babu chi po tui pràngit su còru
in su mirai cun cali disisperu
imaginèndi ses su benideru
cun su chi t'e' abarrau e chi assabòru

e siddas tanti a forti cun sa mànu
chi t'e' circhèndi a fortza de t'obèrri
su Tempus chi no smìtit de ti fèrri
cun cussu fai chi tènit risulànu.

Càlant is follius de su calendàriu
lassenditì sa mata in nudidàdi
ma scuberendi cali dignidàdi
ti ses portau acanta 'e su sipàriu.

Su passu imoi d'intèndis incruztau
ca sa crapita pèsat che una pèrda,
colembràda e' sa schina de sa cèrda
de is tropus cosas chi has amuntonàu.

Si puru meda andèndi est in ruina,
is ogus tènis bius e sa memòria
e dogna parti pàssas de sa stòria
fendi de donnia scena cartolina.

Sempri de prus t'invitat su coscinu
chi giai de chitzi bàndas a circai
ca custu pesu a còddu de portai
ti fàit intèndi monti 'onnia gradinu.

A pàris de sa mata 'e girasòli
candu su frutu pòrtada cumpriu
e intèndit ca su còmputu e' finiu
prus no girèndi po circai su sòli,

t'intèndis inghisciau de cust'atòngiu
ch'intre unu corpu 'e tronu e una strasùra
'nd'e' su bistiri 'oghèndi a sa natùra
e a tui incruzzendì ancora su liòngiu.

3° PREMIO
SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)

“LU BANDIDORI”
di Domenico Mela - Castelsardo

Questi versi, delicatamente dipinti dal poeta Domenico Mela, ritraggono un'antica e tipica figura, che una volta percorreva le vie dei nostri paesi. E' la figura di Ziu Ciacciu, banditori. Senza cadere nel folclore, questa figura riemerge ora naturale, densa di vitalità, con tutti i suoi colori, tanti colori che in fondo riflettono gli umori e la semplicità della gente di paese. Anche il suo strumento di lavoro, la trombetta, come il suo carattere, riappare con la sua vitale personalità. “Si pattuia lu presgiu ed era bonu/ la so trumbetta haia un'altru sonu”.

La gente era sempre ben informata, allora, non senza curiosità e sorrisi. E ogni giorno la vita scorreva nel paese scandita dal suo suono, inconfondibile, che raccontava tanto di ricchezze quanto di miserie, di buoni e di scarsi raccolti. Ma oggi? “Avà chissa trumbetta è fendi spiccu/ in Municipiu, beddha silenziosa...” E il poeta la ricorda oggi come ieri, scolpita nei suoi versi; sa che mai la potrebbe separare dalla sua storia.



Pubblico presente alla cerimonia di premiazione del XX concorso

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)
3° PREMIO

“LU BANDIDORI”

di Domenico Mela - Castelsardo

Da lettu, lu maladdu, ni pissava
lu sonu chi schiglia la trumbetta,
cumentu fussia stadd'una saetta,
lu bandidori, candu la sunava.
A tutti a cumparà eddhu inviddava
cu la boggi chiara e beddha schietta,
sempr' era prontu e di bon cumandu
solu pa un soldu, lampava lu bandu.

Tand'era, ziu Ciacciu, bandidori
un omm' oneltu a pultadda di manu
eu l'aggiu cunnisciuddu chi er'anzianu
sempr'a zigarru in bocc'a tutti l'ori,
si lu chiammava dugna vindidori
da la frutt'a lu pesciu a l'oltulanu,
si pattuìa lu presgjiu ed era bonu
la so trumbetta haìa un' altru sonu.

Ni pisulava dugna buccaddura
cu lu sonu e la bogg'impunenti
e infulmava tutta la so jenti
assucunendi dugna criaddura,
chi v'era carri e pesciu cun veldura
frelca e beddha di poghi mumentu,
cilcav'a bogi e soni d'infulmalla
undi andà, la jenti, a cumparalla.

La bogi si passava unu cu l' altru
l'anzianu e la cummari di viginu,
ma eddhi no pussidiani un sisinu
nuddha s'incassava, era un disaltru.
Ne zappadori, tandu, e niscjiun maltru
no v'haiani la paga di cuntinu,
s'intrava, da campagna, sempr'a taldu
e si cinava, a volti, pani e laldu.

Ziu Ciacciu si faggia la giunnadda
e la robba imbarava a beddha vilta
chiss'era miserina e tantu trilta
di fanni spreccu no er'abbituadda.
Vinìa dugna cosa razzionadda
no v'era afficcu di fanni pruilta,
si celti di la vendita era poga
digiani... chi miseria chi c'è inoga.

A v'à chissa trumbetta è fendu spiccu
in Municipiu, beddha silenziosa
m' ammenta un' era pogu generosa
chi mari e terra solu, era l'afficcu.
Lu pussidenti solu era lu riccu
e no tutti di manu bundanziosa,
avà vidella pari in libaltài
ma eddha sunava a tanta poaltài.

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)
MENTIONE D'ONORE

“ISPERAS”

(Da unu lettu 'e s'ispidale)
di Romanu Andrianu Laj - Ittiri

Ses s' ispèra, umanu sentimentu,
non t' 'ido, non ti tocco, ma che sese,
affacc' a mie, da-i calchi mese;
m' 'iso tentòrz' aniscu sen' ausèntu,
sos pilos itzuffiados da-i su 'entu ...
Ti chirco como ... Ca non ficc' in pese.

Cumpanzos mios fun Sos Istentàles,
e tottu sos isteddos a cunsònu,
pintendemi retràtos as' indònu,
mèntras fut notte manna in sos pasciales,
fintzas ch' 'essiat su sole e-i sos chintales
fun s' indicu de fagher tempus bonu.

E cun bolos lièros de tudònes
e chilàndras e mèrulas fruscende
a son' 'e picaròlos bantzighende,
s' ischidaian chitto sos masones
e deo Re de fiàdos e puzònes
die e notte cun issos pasculende,

a s' and' e torra peri sas andèras,
in mesu 'e moridinas e chesuras
e ischìglias sonend' in sas pastùras,
in sa pinnètta sonnios e chimèras,
a sèberu 'uttorinos de ispèras,
annèos revudende e malas ùras.

Trabagliu de suòre, arestadu,
onestu, pro s' insèju a sa zenìa,
vida detzente, chentza teracchia,
cun amore e cun dengu cojuàdu,
granzèu de nebodes eredàdu;
dùcas mi tiat bastare cust' ebbìa!

Ammentos de su tempus barigadu,
bisos chi mi recùin a maicàntu,
est cudda die, paret un' ispàntu,
truvend' in pasculu su madrigàdu,
non fut in contu s' àer imbetzàdu
ca fui balente e l' aia a bantu.

Allu ch'apo connottu s' ispidale,
logu de ampàru e de turmentu,
su malàstru chi nd' apat iscarmentu!
Cun s' isettu chi sanet custu male,
t' ap' inoghe, in custu cabidale,
ses s' ispèra, umanu sentimentu!!!

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)
MENTIONE D'ONORE

“LUNA AMOROSA”

di Maurizio Faedda Ittiri

Tunda amorosa ses luna piena
Cando ti pesas a s' iscurigada
e pinturas s' aera imprateada
totta 'e ammajos sa notte serena
e accarignas sos coros in pena
chi sun atesu a sa pessone amada.

Tue s' iscuru l' allughes a die,
abbaidas in terra sos amantes
nara si 'ides sos ojos sonniantes
chi s' ispijan abbaidende a tie
cun oriolos sun pensende a mie
in s' anima e in coro palpitantes.

Gai sobrastas s' abba e-i su 'entu
e de lugores nd' isprammas a rios,
cand' est s' amada mia in bratzos mios
tando dicioso ti faghes d' arghentu,
orizas de amore ogni mamentu
e-i sas penas aunzas de brios.

Cando s'atopan su pensu e-i su pensu
su meu cun su sou; sos faeddos
afaca a tie s' atzenden isteddos
ch' indeoradu lu tinghen s' immensu
e tottu sos sentidos de su sensu
pro su coju ammanitzan sos aneddos.

E deo leo e nde sebero duos
e donu a giambu nde fatto a s' isposa
sa chi m' hat dadu sa prus bella cosa,
mere 'e s' amore e de sos basos suos
m' hat fattu e rupo in majones de ruos,
boddo e li ponzo in pettus una rosa.

Ispadriende in sa notte arcana
Dolas cun possa 'e alas de astore,
che mariposa in fiore, in fiore
si puru pisigula e ruffiana
torra crasa bianca e risulana
e alluma su ruju immensu amore.

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)
MENTIONE D'ONORE

“SEMUS PENSIONADOS”

di Giuseppina Schirru, Sassari

Passat su tempus, semper impressadu
e donzi die devimus tribagliare:
Pensende a cant'amus sacrificadu
bisonzu e gana b'est de nos frimmare.
S'edade arrivit d'esser pensionadu,
bennida est s'ora de nos riposare:
Cominzat goi, pro sa subraviventzia
noale tribulia cun penetentzia.

Chelz'oe dedicare sa cantone
a sos collegas mios disisperados
chi apenas la retiran, sa pinsione
la deven cumpaltire e preocupados
incominzan a fagher sottrazione
pro sas bullettas e ... malefadados!
No ischin pius comente la girare
pro poder, a su nessi, mandigare.

Sa zente oe s'est tota lamentende
ca totu, paret andende in oramala!
Imbenujados semus, trasginende
sa rughe chi nos an bettadu a pala(s).
A dresta e a manca, semper abbaidende,
isperende chi arrivet da calch'ala
s'aggiudu netzessariu pro campare
chentza dever, bucone, disitzare.

Colzos de nois! Semper pius a fundu
semus falende, ite vida trista!
Girende est a s'imbesse, custu mundu,
sas cosas bellas isparin dae sa vista
e balet pagu a bi girare in tundu
ca eo puru, sò in cussa lista
pe poverittos e, abberu mia,
b'acciappo numerosa cumpagnia.

Cando in buttega, in chirca 'e s'occasione
a bauledda in bucca abbaidamus
sa cosa ch'est in bella espositzione:
Su preju de onz'una cunfrontamus
fattende mentalmente s'addizione
S'est troppu cara, non la comporamus!
E goi, nos devimus rassignare de poder,
si no ateru, abbaidare!

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)
SEGNALAZIONI

“AMBIENTE IN POESIA”

di Pietro Fadda, Tinnura

Naschet elighe, innipidu e ozastru
in baddes lanzas e seddas pedrosas
o sien solianas o umbrosas
ca lu cumandat Su Divinu Mastru.

Milli piantas e milli fiores
cun bella frutta 'ona e saborida
naschet pro dar'e mantener sa vida
inghiriada de milli colores.

In umbrosos padentes millenarios
naschet funtanas chi formana rios
e dan cunfortu, salute cun brios
a chis gosat cussos iscenàrios

pienos de muronese assiles,
de leperes, porcrabos e puzones,
de crabittos, bitellos e anzones
de riccòs e de poveros cuiles

Ma in sa terra no b'at solamente
matas, funtanas, rios e piscinas,
bi at puru pessones assassinas
Unnos modernos de s'Era presente

capazes solu a brujar'e destruere
su chi Natur'at fattu in medàs'annos
faghinde ind'un'istante luttu e dannos
lassende solu chisina e piuere,

matas nieddas e ossos brujados
de animales e de cristianos,
ca viles assassinos inumanos
a morte orrenda los an cundennados.

Si divertin comente a Nerone
bidinde azzesos sos buscos e biddas
e pianghinde fizo e pobiddas,
mamas e babbos sa distruzione.

Pro cust'ira funesta sa Sardinna
est piena 'e piaes donz' istiu,
de lagrimas no bastat unu riu
pro nde 'occhire su fogu, ne sa pinna

de su poeta pro dènnunziare
custa distruzione programada;
e sa Sardinna bella isfortunada
proite la sighimos a brujare?

SEZIONE A - POESIA IN RIMA (Antoni Piredda)
SEGNALAZIONI

“ACCABADORA”
di Tonino Fancello, Dorgali

Tintendo pili ruja ser veninde
che majarza chi rucate sar gaberas
istronan sos taccones in carreras
chin sas cattolas ser galu chircande
sa pessone ch'est galu gramutzande
in sas penas su male ch'est carfinde.

Accabadòra travicas s'iscuru
chin d'una cara fritta che-i su nie
sa janna aperis po accabare a mie
chin d'unu matzu 'e linna po lassare
su mortu chene pode zarulare
in su lettu attaccadu a cussu muru.

E t'ido cà ses pronta in cuss'impreu
chin sa mirada mala a m'accabare
chin ocros d'una vile po lassare
su terrore ispartu in d'un 'istoja
m'aparis a rajolu d'unu boja
e prus cumbinta cà ti mandat Deu.

Unu dimoniu chin ojos d'Ifferru
in sas puppias una framma allutta
in saliares sa bava aladat'a sutta
non s'intendet suspiru in su caminu
arribas chin sas tramas de s'ostinu
e s'animu prus forte de su 'erru.

E ti vardo ses prena de dispretzu
pares narande t'abrevio sa pena
chin jeo non botzo e chin sa granghena
una peca t'iscudo interi laras
s'anima mia sas dies amaras
che las accabat sola per'a betzu.

E non t'arrendes sighis sa leada
chin s'alínu mi sarvo su respiru
provas chin forza a mi dare unu tiru
sas pacas forzas mi sarvan cuss'ora
e partis airada in sa mal'ora
a chircares un'attera cuntrada.



Siurgus Donigala - 1930 "festa de is bagadius"

1° PREMIO
SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“SEMINI SPALTU”
di Gianfranco Garrucciu - Tempio Pausania

Semina divisa, semina dispersa. Semina che invece di dare frutto diventa gramigna, intossicando così il terreno, il mondo. In essa ci sono semi divisi da sentimenti contrastanti, in conflitto fra loro, contrassegnati dall'inimicizia, animati dall'odio, dal rancore, infine travolti da sentimenti negativi, ispirati da egoismi personali, che inevitabilmente si trasformano in tempesta, distruzione. Questo è il quadro prospettato dal poeta Gianfranco Garrucciu, l'allarme gridato di fronte al mondo contemporaneo, che aggredisce il nostro tempo e quello che ci attende. E' un mondo che “illa tò fùrria cieca/ tuttu ticc'inguddi”.

La visione del poeta abbraccia amorevolmente l'uomo di oggi e quello di domani, nel tentativo di scuotere la ragione umana, spesso offuscata, il suo viaggio confuso e incerto, talvolta senza vera direzione. In questi versi c'è tutta la tensione della poesia, quella alta, autentica, e insieme la luce -anche in mezzo a tanto buio-, capace di illuminare nuovi orizzonti, nuove speranze.



Pubblico presente alla cerimonia di premiazione del XX concorso

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)
1° PREMIO

“SEMINI SPALTU”

di Gianfranco Garrucciu - Tempio Pausania

Mundu ch'abbrami
lu tempu 'inidori
e illa to' fùrria cieca
tuttu ticc'inguddi,
e sfidiatu, pìchitu lassi
chistu caminu
undi colci, l'omini,
a traumi s'ammuntònani
rimisciuti.
A ramina li brani
so turrati
d'una stasgioni
pronta pa' lu fruttu
chi lu sèmini spaltu
altu no è statu
che odiu e malitai
in giugna locu
a dividi lu biancu
da lu nieddu in tuttu
chi un giocu parìa
e invece suttu
falzu curria lu focu
di la disamistai.
Semini spalguddatu
cussì comu 'n tarra
in mari
undi no v'`a più nai

di luci e di lustrini
ne più bunacci o cali
ma venti volti e frini
a siminà timpesta.
E abali è grai lu tempu
chissu chi mutu appresta
e chi n'arrecà l'umbri
da settili pruibbiti
a la mimoria
undi la luci è sonniu
o è visioni
e chi, spaldiziata
bulatigga la rasgioni.

2° PREMIO
SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“A TZIU LARETU”
di Gonario Carta Brocca - Dorgali

“Brivu de mere est s'ortu”. Così, senza il lavoro e la vitalità del padrone, ogni angolo dell'orto viene invaso e soffocato da rovi ed erbacee. Lo stesso velo oscuro, che con la morte ha ricoperto l'esistenza del padrone, ora ricopre anche la sua campagna. Che invano attende le sue cure, i suoi sguardi carezzevoli.

Ma il poeta non può rassegnarsi, trova sempre la sua consolazione, persino solidale, nei confronti di chi ha lasciato la sua terra per sempre. La trova pensando che in un altro mondo, anche ora, quel padrone sta coltivando il suo orto, i cui frutti non richiedono sudore e fatica, e sono senza tempo; allo stesso modo, pensando ai poeti sardi del passato, Gonario Carta Brocca li immagina cantare felici, nell'aldilà: “Sos cantos de sa vida e de sa morte”, li immagina con rime che regalano al cuore l'assoluto. Vibranti di vera umanità, questi versi ci fanno superare prodigiosamente la nostra dimensione temporale, povera e limitata.



Maria Teresa Pirrigheddu premia un giovane poeta della sezione C, sottosez. M

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)
2° PREMIO

“A TZIU LARETU”

di Gonario Carta Brocca - Dorgali

Maulos de disisperu
A mazanu e a sero ane pesau
e debadas
an irvetau in s'oru de sa jaca
sos gatos chen'amparu
de Luchiddài vaidanos.
Brivu de mere est s'ortu
e de su vache vache
chi addurcavit s'asprore de sa terra;
prus non s'intendet sonos de amaju
e s'atriviù corvai
in bolos tundos falat.

Pampinos garriaos
oferin sos prudones
irvetande miradas carinnosas
chi sa morte
chin iscurosu velu at cucuzau.
Su edone
su gramene
su lozu
son tessende parpaines
chi afocan sas bragheras
matas de su gravellu e de sa rosa
orfanàs de sa manu
chi a su contipizu fit avesa.

Como in ateru sartu
fortzis est compudande
sos zardinos e ortos
de manantiales frutos
inue ruos e tirias
non fachene su massaju tribulare
nen sos portales mannos*
connoschen sas birgonzas
d'umiliaos teracos.

Nois
poetas d'una limba male pendia
in andalas predosas ais lassau
a sizire paraulas arestes
chi mai amus domau
ne mai accucurrau
chin su juale de s'eternidade.

Bois
a cudd'ala 'e sa luce e de s'iscuru
fortzis ais acatau
sos cantos de sa vida e de sa morte
e sas rimas
chi istrinan a su coro s'assolutu.

3° PREMIO

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)

“UNA CIURRATA A LU MARI”

di Maddalena Spano Sartor - Sassari

Ill'occj ancora l'incantu/ e illa menti lu spantu”. Di una giornata al mare rimangono tanti ricordi, si sa, ricordi che possono essere straordinari se tutto è stato vissuto con gli occhi dell'incanto e dello stupore. Sono ricordi che continuano a suscitare domande, preziose e stupite, senza fine, che corrono fra il mare e l'orizzonte. Chissà cosa si nasconde dietro il sole che tramonta... Nel profondo della notte, nel mistero del suo silenzio, mentre lentamente si affaccia la luna, ammaliando ogni cuore.

La poetessa vuole vederli insieme, appaiati, il sole e la luna, faccia a faccia, come non si sono mai visti. Felicamente insieme, come l'uomo e il mondo, che devono comunque vivere in armonia. “Tuttu l'unielsu/ è un alcanu/ criatu da una matessi manu/ chi menti d'omu no rescì a cumprindi”. Questi versi ci danno la misura della vita, il suo incanto, il suo fuoco. Misura infinita, in fondo, perchè ciò che amiamo non ha confini, dura in eterno.



Siurgus Donigala, Via Santa Maria

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)
3° PREMIO

“UNA CIURRATA A LU MARI”

di Maddalena Spano Sartor - Sassari

Ill' occj ancora l'incantu
e illa menti lu spantu
d'una ghjunta d'ea di mari,
srinta in pugnu e poi palduta
com'un sonniu.
Un soli caldu luciosu
chi a l'intrinata,
cu puppii stracchi,
s'è capuzzatu
illi laccani estremi di lu mari.
L'orizzonti era brasia,
incantu, puisia.
Cassà cosa coa
in chiss'aldori
lu soli chi sinn'anda!
E' cuntentu d'haì la muta
da l'inchietti spoddi
di la notti?
Iddu chi da l'ultimu
alenu di la notti nasci,
no proa impaccju
pa una mamma
vistuta di buggiu?
Salvu cand'è sciarata
chi 'esti di galania,
allumata da la luna eccisadora
chi faci sunnià ammaiendi

dugna cori!
Luna e soli voddu appaggjalli.
Puru si no si so' mai 'isti
a car' apparu.
E' coiu beddu misteriosu
ma tuttu l'unielsu
è un alcanu,
criatu da una mattessi manu
chi menti d'omu no rescì a cumprindì.

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)
MENTIONE D'ONORE

“ABARRA ”

di Teresa Piredda Paoloni - Escolca - Perugia

Ti cicu
me i' nuis de su celu
is frundas de i' matas
is i-stampu de i' murus
in s 'arrisitu siguru de is pipius
in su mudimini chi tzèrriat
in d-unu tzèrriu citiu.
Ti cicu, paxi
in su fueddàriu miu
in su bonucoru pendi-pendi
minetau a i-sprupuddu
de tupas de i-strufuddu
chi creia arrefudàdas.

Ti cicu
me i' domus isbendonadas
billàdas de su tempus
de is 'ennas chene crai
Innuì
si fessi tui
i 'a crocai
candu i' bias tzichèrriant
e is pentzamentus pitziant.
Ti cicu in is follus isbùidus
de su sciri miu
chi sartèddat
de una virgulla puntùda
a un'arrosa.

Ti cicu e ses innoi
in d-onnia cosa pitica
chi no i-sciu apretziai.
Abarra
in su pani de onnia di
in s'àcua chi mi sidit
in sa punta de un' atziàda
a su cròculu de s'unda cheta
in d-una caritzia arregallàda
de sa pinna 'e su poeta
candu
s' ànima est inchieta
ma po s'imprusu
abarra
in custu mundu fund'a susu.

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)
MENZIONE D'ONORE

“USTINU”

di Giuseppe Delogu

Appenas suladas
da sa brina sollana
de bortaedie
a-llepiu
da erbas siccadadas
a-sa muda si staccan
sas petteneddadas biancas
d'istiu.

E chene tinu
a donz' ala
in campuras e pranos
las juche' s'ustinu:
e curren e bolan
e bolan e curren
lizzeras
lizzeras
ca no' ischin
ube sortidas
s'an' a firmare.

A terra
un' istante
donzuna si pasat
istracca:
e loddurat
chen' ischire proite
a sa sola.

Ma tanno
pidulianas
sas petteneddadas s'intoppan
e che battisciadas
s' aunin
si basan
a duas - a duas
a trese.

E de nobu
s'istaccan
e galu donzuna
a sa sola
ba' lodduranne
e curret e bolat
su lada lizzera:

ma no' ischit
ube s' at a pasare
a sa ine
pro dare
bida nobale
a su durch'alidor'
'e beranu.

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)
MENZIONE D'ONORE

“IN BISIONE”

di Pietro Sotgia - Dorgali

In bisione, istanotte
s'est truncà
sa cresura 'e sa cussorza
e ponzo orica
a sa trumba 'e su mundu
e no hat pius lacana s' orizzonte.
Innedd 'innedda
una prufessione manna
de airada umanidade
lu prenat su desertu
mastricande paraulas
in d'una limba chi non comprendo.
Ma su dolore est 'unu
e isparghet notas
chi su coro decifrat.
Su sole indifferente
lis indorat sa cara
'e gherreris chin armas de sentidu
a s'abrontu d'ispadas parasa
a guardia
'e sos artares de s'oro
chi a su mundu dettan leze.
In atteras
ispentumas de vida
ue non creschen frores
e nen pane
suspiros de pippios

a su sole arrosolaos
sos ocros irbarriaos a su nudda
-iscartu umanu-
Chin s'anima in tumultu
paris chin su sole mind 'ischido
e...
chene cumpassione
m'interrogo
si puru jeo
mai no appe cantau
una serenada de amore
po tanta desolada umanidade.

SEZIONE B - POESIA SENZA RIMA (Ignazio Marras)
SEGNALAZIONI

“UMBRI D’AMMENTU”

di Vittorio Nieddu - Milano

Umbri d'ammentu mi baddhani
addanzani a l'occhj e chiddha
di mamma mea più malcata mi pari
pusata ill'azza di la ciminéa
a passà cu li diti li grani di lu rusariu.

Ghjà malata d'un mali chena rimedi
si paldia illa boita la so mirata
fossi tra li pigghj di un futuru
chena scampu.

Dulci era la so boci, dilicati li so
muimenti chi mi pariani vulemmi dà
ancora infantili carezzi.

Trista e chiss'ammentu, eppuru
di cioia mi piena lu cori candu
addanzani a l'occhj ancòra mi
baddha chiss'umbra e la prisenza
ia d'iddha m'imbulichigghja in
filiali amori.

Umbra di mamma, umbra di 'ita chi
impara e si felma in fundu a lu
cori tra li più cari affetti.

1° PREMIO

SEZIONE D - POESIA DEDICATA ALLA FIGURA DEL NONNO

(In memoria di Francesco Becchere)

“SU CUNTENTU”

di Michele Podda - Ollolai

Una figura tutta sarda, dai tratti caratteristici, ben definiti, è quella che incontriamo nella poesia “Su cuntentu”. Osservata da vicino, attraverso gli occhi del poeta, la figura del vecchio la vediamo percorrere un lungo arco di tempo, immersa nella quotidianità della campagna, nel suo orticello e accanto al bestiame, ma pure la ritroviamo attraverso la memoria, anche lontana. I ricordi del giovane pastore, magari accesi insieme al fuoco del caminetto, inseguono ovunque il vecchio, così lo ricorda quand'era soldato durante la Prima Guerra Mondiale.

Lo sguardo del poeta lo segue passo dopo passo, accompagnati dalla bisaccia e dal fiasco di vino, da pane e prosciutto, e intanto sottolinea con orgoglio “Sa cuntentesa sua/ su l'andare deo paris cun issu”. Dal viaggio esistenziale del vecchio emerge, infine, il bisogno di salvaguardare la sua dignità e la ricerca di protezione soltanto in Dio. Non nei banditi o nei Carabinieri. “Su cuntentu” è dunque lo spirito che anima questi versi, “unu cuntentu” sostanziato di gesti semplici, che diviene poesia.



Mario Fiori, Consigliere Provinciale delle Acli di Sassari premia un giovane poeta della sezione C, sottosez. M

SEZIONE D - POESIA DEDICATA ALLA FIGURA DEL NONNO

(In memoria di Francesco Becchere)

1° PREMIO

“SU CUNTENTU”

di Michele Podda - Ollolai

Postu in ragas, berrita curtzonzina
su zigarreddu a mossos
barbibiancu, manos de atharzu
a cosinzos ferrados: semper gasi.

Vida vida pastore
de mere o de theracu;
carch'annu 'e gherra, unu 'e presonia
ses meses bandidande, innossente.

A betzesa
su molenteddu 'e linna
unu catheddu e sa mannalitha;
tretu de ortigheddu
carchi prantone 'e frùtura
dae manzanu a sero a s' anda e torra
donzi die.

Sa cuntentesa sua
su l' andare deo paris cun issu.

Mandigande isterriamus sa bèrtula.
Su frasheddu 'e su binu in sa funtana
còrrias de pane infustu cun pressutu
segadu a doladura
e tamata cun casu e cun chipudda:
de non si nd'irgulare!
E tando sos amentos

cumente a sos de ierru patafogu.
Chene esseret bantèghidu,
de capitano Lussu
e istimados cumpanzos de sordadu
contaiat balentias.
Tando pastore lassande s'anzenu
dande atentu a su suo,
bonu sighinde arrastu in chirca 'e fura.
Nen grandu amigu e nen traitore
cun bandidos e cun carabinieri.
Pedinde a Deus Sennore
bortas ch' est rutu in male o in apretu
a domo sua puru a fagher s' ala.

Unu manzanu a tardu
in sa corte molente e mannalitha
su catheddu pariat iscutu a fuste.

SEZIONE D - POESIA DEDICATA ALLA FIGURA DEL NONNO

(In memoria di Francesco Becchere)

SEGNALAZIONI

“UDRONES ‘E SABIESA”

di Ida Patta - Samugheo

Un'entigheddu lebiu
mi carignat su sentidu
cricando cuddu sole...
cuàdu intr'e is frundas
de sa cammièra tua.
Bivu e cristallinu t'isprigas
in s'ammentu meu, babbài!
Ti bio intràre in su portale
de sa parza manna
cun sa bertula pren' 'e sabièsa
e de nuscos arestes
chi lassanta s'andala...
Su sorrisu tuo, cuàu
asut' e sa braba longa e crispa
m'at lassàu arrastu in coro.
Cando a orrodèu
si seziaus in sa forredda
po chenàre sa fregul' e mammài
cundia cun sa pantasia 'e s'ortu,
tue, contàsa altivesu
de sa vida 'e monte.
Una lambriga risulàna
ti lughiat in is ogos asulos
arremonando s'amistàd'e tando:
cun is cussorgiales,
aumbraos in su crecu mannu
cumparzas s'arrecatu e su 'inu.

Deo,
iscurtandodi ecisàda,
prenia sa bertul' 'e s'impàru.
Òe, de sa bertula tua,
appiccàda
in su liminargiu de sa 'enna
'oddio ancora:
'udrones de sabièsa!

SEZIONE D - POESIA DEDICATA ALLA FIGURA DEL NONNO

(In memoria di Francesco Becchere)

SEGNALAZIONI

“CONTAMI UNU CONTU”

di Mirella De Cortis - Ghilarza

Contamì unu contu nonnu,

contus de candu fiasta pitticcheddu,
de candu fiara prus semplici sa vida,
e cun d'unu arrog' 'e casu,
una tass' 'e binu e una perr' 'e coccoi sa
genti appariciada sa mesa.

De cussus contus de santu e dimoniusu,
de ispiritus chi torranta.

Unu contu

de candu, bistia a festa,
sa famiglia andara tott' impari a missa manna,
sa genti ballada in prazza
e is piccioccus castianta is bagadias,
fastiggiendi aiscusiu.

Naramì de candu is pippius
furanta minduledda

ma tottus gosanta de is fruttus de sa
terra de su celu e de s'arriu
e cantendi cantendi a sa vida
si binciada sa famini...

Nonnu, bolemu intendi contus...

Tenes ancora gana de contare?

Unu contu, nonnu, impari a unu carignu tuu
po m'agiudai a cresci.

1° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“S'AMORE MEU”

di Massimo Careddu (3^a classe scuola media, Bonnanaro)

Così giovane, così innamorato! Un amore paragonato al fuoco e al vento, all'acqua e alla terra, che coinvolge ogni parte dell'essere umano, è quello provato da chi ha scritto questa poesia. Un sentimento vivo e forte, che nasce al mattino presto e dura sino all'arrivo del sonno, prezioso e irrinunciabile, così ogni giorno.

Si tratta di una scoperta improvvisa, come fosse appena nata dentro un bellissimo sogno. Per Massimo Careddu, infine, tutto è permeato di magia, intensa e suggestiva, una magia che non conosce alcun limite, che travolge e trasforma ogni pensiero, tutto il corpo, e suscita sempre nuove emozioni.



Sebastiano Cascioni, consigliere provinciale Acli - Sassari
Luciano Cuccuru, poeta

SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M
1° PREMIO

“S'AMORE MEU”

di Massimo Careddu (3^a classe scuola media, Bonnanaro)

Tue fogu
tue bentu
tue abba
tue terra!
Chena 'e a tie non poto
pius vivere.
Ses su primu
pessamentu,
su manzanu
cando torro a sa vida,
ses s'ultimu,
cando Morfeo mi giamat.
Cando t'ido
brujo
fora 'e conca
e tottu
su mundu
ischit chi
m'as ammajadu

2° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“SU FAMINE DE SU BARANTATRES ”

3^a classe scuola media, Bonnanaro

La fame porta anche a rubare, certe volte; soprattutto quando la fame è tanta, come quella del 1943. In questo gradevole racconto la condizione di miseria è decisamente drammatica, è il furto di una pentola di minestrone, messo in atto da Giuanna e da Buccianu, appare permeato di ironia, privo di cattiveria, e dunque si ritrova fra le righe un che di leggerezza, tutta la storia una sua levità. Così, anche il dramma della fame, che pure coinvolge bambini molto piccoli, qui si rivela mitigato da uno sguardo divertito, scherzoso e in qualche modo compassionevole.



Antonio Strinna premia una giovane poetessa della sezione C, sottosez. M

2° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“SU FAMINE DE SU BARANTATRES ”

3^a classe scuola media, Bonnanaro

-Bucia -

Narat Giuanna tzocchende sa gianna e intrende a intro de domo, chentza aisetare peruna risposta. Bucianu est isterrugiadu in terra, caschende comente unu ainu, issu est mortu de fame e no tenet brios de si nde pesare.

Giuanna, daghi lu bidet gai malegontzu, cun una cara fea, cun sos ojos tragados e tot' in tundu baidos murados narat:

- già semus acontzos! Giughimus sa cara de su fame! A bila. faghes a ti nde pesare?

- Ite b'at? Ite devo faghene? Chi non siat cosa pesante, proite non bi la fato mancu a mi trazare.

- S'ischeras ite apo bidu in su balcone de tia Maria Mura! -

- Ite as bidu de goi importante de nde bènnere a domo cun s'alenu curzu?-

- Ite apo bidu? Unu labiolu de minestrone, cun biculos de lardu mannos cantu de a mie.

- Non mi faeddes de màndigu, ca non m'ammento s'ultima borta chi apo fatu de barras ... e no est deris! -

- E tando a b'andas a furare su labiolu, primu chi recuat su mere cun sos fizos?

Bucianu aberit sos ojos e los faghet andare a dresta e a manca chi parent duas rodas de isprones. Giuanna li narat de si bestire a fèmina cun sa munnedda de sa mama e unu isciallu betadu in conca, pro non si faghene iscobiare. Li narat puru:

- una borta leadu su minestrone beni a domo mia, pro faghene sas partes.

Bucianu non si faghet pregare, si nde pesat dae terra, leat in presse sa munnedda, tota istratzulada de sa mama e si la intrat. In conca si ponet su mucaloru, si l' imboligat in sas barras e, pro non si faghene connòschere, si betat s'iscialle, bene acobuddadu. Dapoi chi est bessidu andat a carreledda, inue tia Maria at postu su minestrone a isfrutare in sa petza de su balcone. Arrividu a domo de tia Maria s'abbaidat in tundu e, bidu chi non b'at niunu, si ponet su tedile in conca, regoglit sas pagas fortzas chi li sunt regnadas e s'agiuat su labiolu. Caminende tontina-tontina, cun su coro abbolotadu comente su minestrone intro su labiolu, arrivit a domo de Giuanna chi l' est aisetende. Giuanna l'agiuat a nde falare su labiolu e si lu dividint che frades. Giuanna faghet sas partes e dat a Bucianu una padedda pius minore pro si che leare su minestrone a domo sua.

In peristantu arrivint a domo issoro, dapoi de aere tribagliadu una chida in campagna, su maridu e sos fizos de tia Maria, sunt istracos e famidos che abe, si setzint in sa mesa e aisetant sa chena. Unu tichirriu nde lo faghet pesare isprammados, si ghindant e bident a tia Maria

tirèndesinde sos pilos dae su disisperu ca, dae sa petza, calicunu sich'at furadu su labiolu de su minestrone.

Maria, si puru est disisperada, no istat a la faghère a pischeddos e deztidit de andare dae sos carabinieri pro denunziare su fatu; lassende su maridu e sos fizos a buca aberta, dae su fame e dae sa meraviglia.

- Mariscià, su labiolu de su minestrone, dae su balcone, mi c'ant furadu!

- "Ghe disce" signora? -

- Aio postu su minestrone, in su balcone, a isfrutare, ma calicunu, chi mi fit tentende, si che l'at pigiadu! -

- "Guindi che dovrebbe fare la lesge? Ha visto l'artevisce del furto?" -

- Li paret chi fia bennida a inoghe si l'aio apidu ischidu? Si puru ... como chi mi bi faghet pensare unu dubbiu l'apo -

- "Rifascio la domanda: che dovrebbe fare la lesce"?

- Chircare chie at furadu su mandigu dae sas bucas de fizos mios !

- Come se fa ? Devo arrestare tutti guelli ghe mangiano minestrone?

- Su mariscià, su minestrone meu fit cundidu cun basolu meda.....-

- E allora? Che vor dire"? -

- Si vostè parat s'orijia in sa gianna de Giuanna Pinna e Bucianu Casu nde intendet de tzocos -

- "Segondo" lei io dovrei andare ad arrestare le persone che fanno aria?

- Aria? Tronos, lampos, saetas, fusiladas comente in gherra s' intendet in ue fintzas a pagas oras faghet non s' intendiat perunu alenu -

Su marisciallu li truncat sas peraulas in buca e li narat:

- "signora, la lesce non si può coprire di ridigolo, se lei non ci dà le prove la pregherei di medersi l' anima in pasce e tornarsene a casa". -

- Ohi, su maresciallu meu, comente fato, in domo non b' apo assusteniui; b'apo maridu e fizos abbramidos, non mandigant cosa de padedda dae una chida, sunt istados pro sette dies mandighende giumpinu, tzicoria, lataredda; como chi si podiant atatare nos che l'ant furadu.

Maria, disisperada si ch' andat a domo, pensende a su maridu e a sos fizos mortos de fame.

Intrat in coghina e los agatat linghamdesi sos mustatzos, totu cuntentos.

- Ite at sutzessu? Su fame bos faghet cuntentos?-

- Fame? (li faghet su maridu e sos fizos) dapoi de cussu concolu de matza ftissa chi nos amus mandigadu! -

- E chie bo l'at dada cussa matza fissa? Ma bugliende o aberu sezis?-

- Bugliende? Daghi tue ses bessida, comente una mancante, li narat su maridu, amus bidu su concolu, bene afianzadu, pienu de matza frissa, bella bischida, chi aisti ammanitzadu afaca a sa zimmera -

- Ohi! Iscur'a nois, sa madrighe bos azis mandigadu! Comente fato a faghère su pane, cras? Già non b' aimis nudda, como bi nd'at ancora pius pagu, ca no amus mancu madrighe pro

faghene su pane. -

Maria s' est pistende e mazende e pensat chi calicunu lis at postu oju e non bidet s' ora chi benzat sa lughe de sa die, pro andare dae Guliemma, e si faghe f'aghere sa meghina de s'uju. In su fratempus sas umbras de s'interighinada sunt faladas in totue, ma in carreda, in domo de tia Maria Mura, s'idet una lughe tremula-tremula de istearica e s'intendent tuncios e piantos. E Bucianu e Giuanna? Issos, cun sa bentre piena, si puru abbolotada, drommint comente duos angheddos.



Luciano Turini, presidente regionale FAP-ACLI Sardegna premia la poetessa Maddalena Spano Sartor

3° PREMIO
SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M

“A ONNAMANNA MIA”

di Claudia Deidda (1^a classe Scuola media Biasi, Sassari)

Anche quando i nostri cari ci lasciano, qualche cosa di loro ci rimane sempre, vivo e indelebile. Così è di una nonna ormai diventata angelo. Rimangono infatti i ricordi, conservati gelosamente nel cuore, e con i ricordi rimangono i sentimenti, i gesti, i momenti vissuti insieme. “De paristoria e cantilenas/ sa conca giuto piena”, dice convinta l'autrice di questi versi.

L'amore fra una nonna e un nipote è stato davvero grande ed ora quell'affetto continua a vivere, insieme alle sue carezze, ai suoi generosi insegnamenti. Ancora oggi il nipote rivede la nonna come in un sogno, e continua a parlarle, a farle compagnia, così il tempo non potrebbe separarli mai.



Massimo Sechi, segretario provinciale FAP di Sassari, premia una poetessa

SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M
3° PREMIO

“A ONNAMANNA MIA”

di Claudia Deidda (1^a classe Scuola media Biasi, Sassari)

Como non che ses pius
Ca anghelu de chelu ti ses fata.
Sos ammentos chi giuto in coro
Parint bisos de ismentigare
Invece sunt totu veridade.
De paristorias e cantilenas
Sa conca giuto piena.
Nudda mi negaias
Ca si sa buca abberia apena
Tue mi cuntentaias.
Sempre fis pronta a perdonare
'onzi mancantzia mia
Ca tropu bene mi cherias.
Pagas sunt sas cosas
Chi apo imparadu
Ca luego ti che ses andata
Però totu in coro ap'inserradu.
Como chi non ti poto faeddare
S'immagine tua m'ido in su sonnu
E umpare podimos chistionare.

SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M
MENTIONE D'ONORE

“SU ONNUMANNU ISTIMADU”

di Ilaria Cuccu I^a classe Scuola G. Biasi Sassari

Onzi onnumannu creu chi siat
sa mezus pessone de su mundu:
sa pius fidada
sa pius sabia
sa pius imbiadiada.

Issa est ricca de isperienza
e de contos de ammaestrare,
ismisurada est sa pascienczia
e non s'istraccat de consizare
su nebode in s'imbucada.

Alas bonas li ponet a bolare
ca in su caminu cumbatende
aidos malos devet attraessare.

De onnumannu unu solu nd'apo connottu
e dae pagu si ch'est andadu.

Isse pro me fit totu
e unu boidu mannu m'at lassadu.

S'immagine sua giuto in su coro,
bella e armoniosa,
onzi 'orta chi lu fentomo
intendo adainanti profumu 'e rosa.

Daghi m'idiat annunzada
giogos e brullas inventiat
pro m'idere riende galana.

Solu a su chizu mi cumprèndiat
e de onz'affannu m'illebiaiat,
s'ammentu sou istringo in su coro

comente relichia preziosa
e cando bi penso mi consolo.
Ca mi dat forza giudisciosa.

SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M
MENTIONE D'ONORE

“S'ABBA DE BERANU”

3^a classe - Bonnanaro

Lagrimas
dae su chelu falant,
piantu pasidu de anghelos
chi dat vida a sa terra.

Butios limpidos
pianu pianu
calant
alidende vida a su criadu.
Sos fiores abberint sos ojos
pintirinende su mundu.
Sas alvures si 'estint a nou,
sos puzones, cumpiaghidos, bolant
festende s'ennida de 'eranu.

Durche, durche calat
giuta
dae su 'entu 'e sole,
inchiberat sos rios
chi caminant, liberos,
pro si 'etare in su mare.

SEZIONE C - SOTTOSEZIONE M
MENZIONE D'ONORE

“SOS GIAJOS”

di Emanuele Giannasi I^a A - Scuola Media G. Biasi, Sassari

Sos giàios sunt pessones ispeciales:
guasi sempre sunt de linna bona, ca annos
meda los accumpagnt in sa vida.
Zertos imbezant gai bene chi sunt sa meraviza
de su mundu: pro salute
sabidoria e pascenscia.
Issos sunt una miniera de istoria;
nos contant sempre de sos tempos insoro,
comente evanzeliu terrenu.
Tando sa vida fit difizile, ca zente
meda no aiat mancu ite mandigare.
Non bi fint sos mezos chi che sunt
como pro rendere sa vida pius comuda
e pius bella.
Issos ne contant totu sas impresas,
sas lotas e sos sacrificios,
pro resessere messi a si campare.
Tando fit propriu “sant'arrangiadi” .
Non b' aiat mezos de trasportu
pro andare a trabagliare;
no esistiant ateru che sos ainos e sos
pes a faghene chilometri. Su chi mi
dispiaghet pius de totu est a daghi
sunt bezos, malaidos e solos, tando mi
faghent dolu. Los bido abbandonados
peri sos ispizios o sos ispidales.
Medas no ant pius parentes, no ant

niunu chi andet a los visitare, a los
carignare, a los cherrer bene.
Daghi giughent memoria bona,
pro issos est sa morte zivile,
ca s'intennent abbandonados.
Gai chi, a parte sa maladia, b'est sa
sufferenzia morale; su dolore est pius
mannu, cando a los abbandonare sunt
sos fizos matessi, chi oe zertos s'inde
illebiant chena cunsideru.
Ma non pensant chi sos fatos torrant a
suzedere e daghi sos fizos ant a esser
bezos, at a capitare a issos sa matessi
cosa.



Altare maggiore della Chiesa Santa Maria - Siurgus Donigala

Siurgus Donigala:

Brevi cenni



Il comune di Siurgus Donigala, in provincia di Cagliari, conta attualmente 2400 abitanti. E' posto a una altitudine di circa 500 metri s.l.m. al confine tra la Trexenta e il Sarcidano.

Fino agli inizi del novecento Siurgus e Donigala erano due comuni autonomi che vennero unificati in uno solo che assunse la denominazione attuale con decreto del Re Vittorio Emanuele III° del 29 Luglio 1927. La premessa all'unificazione fu la costituzione obbligata di un consorzio per la costruzione dell'edificio delle scuole elementari a metà strada tra i due comuni, al quale entrambi si opposero, ma l'istanza fu rigettata con decreto dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri On. Giolitti firmato in data 20 Novembre 1908.

Fino ad allora, distanti un km circa l'uno dall'altro, i due comuni hanno avuto vicende autonome.

Conservano due centri storici relativi ai due Comuni, due Parrocchie, due Santi patroni (S. Teodoro a Siurgus e S.Maria a Donigala) tradizioni diverse e perfino alcune differenze nelle terminologie linguistiche.

Siurgus si è sviluppato attorno al nuraghe e al villaggio che sorge all'interno del paese mentre Donigala è sorta intorno al X° - XI° secolo d.C.

Era una Donnicalia, un possedimento privato del Giudice di Calari costituito da terre, salti, vigne, allevamenti, e dalle abitazioni di funzionari, amministratori e personale alle dipendenze del sovrano, divenuta in seguito punto franco per le attività commerciali di genovesi e pisani che vi acquistavano le granaglie e le derrate da inviare nella madrepatria.

A testimoniare questa attività a Donigala si teneva ancora, fino a metà del novecento, un importante fiera.

Il territorio del paese conserva insediamenti neolitici, oltre 40 nuraghi, alcune domus de Janas, insediamenti cartaginesi, romani e bizantini.

La bibliografia riconosce Siurgus Donigala quale centro tra i più importanti e ricchi di storia alto medioevale della Sardegna. In epoca bizantina Siurgus fu elevato da Giustiniano a sede del curator civitatis. Intorno al 535 d.C. ospitò il quartiere generale del prefetto del pretorio d'Africa, Salomone, intervenuto per reprimere le scorrerie dei popoli delle cosiddette "Civitates Barbariae", popoli sardi da sempre ribelli alle dominazioni straniere, stabiliti nei limitrofi selvaggi territori confinanti.

Durante il periodo bizantino a Siurgus risiedeva anche una colonia di monaci greco ortodossi ai quali si deve l'introduzione del culto per San Teodoro, patrono dell'esercito di Bisanzio, sconosciuto nella liturgia cattolica. A questi monaci si deve anche il nome del paese, che è lo stesso di un monastero del Monte Athos in Calcidica: Xiurgòs.

In epoca Giudiciale il paese divenne sede della curatoria omonima, della quale conserva evidenti tracce nei nomi delle località negli edifici, nell'assetto viario storico, nella suddivisione territoriale, nelle numerosissime cortes e nella Donnicalia. Il prestigio delle cariche curatoriali, appannaggio della parentela dei Giudici regnanti, nella fattispecie delle famiglie De Zori e De Serra favorì nel paese la costruzione di diversi edifici sia residenziali che amministrativi.

Esiste una vasta bibliografia su Siurgus Donigala durante questo particolare periodo della storia sarda e un raro atto di donazione del 1215 di vasti possedimenti nella "villa di Goni" da parte di un dignitario di questo paese (probabilmente il curatore) al vescovo di Suelli. Il lungo periodo di autonomia giudiciale si protrasse dal VIII°-IX° secolo circa fino al 1258 data della fine del Giudicato di Calari, durante il regno del Giudice Guglielmo Salusio IV.

Nel 1348 Siurgus venne spopolato dalla peste e gli abitanti ripararono in parte a Donigala, in parte nei centri vicini e nelle campagne. Questo non impedì ai rappresentanti dei due comuni di essere presenti al primo parlamento sardo aragonese convocato nel 1355 a Cagliari da Pietro IV d'Aragona. Siurgus vi partecipò con un rappresentante del braccio sardo, Mariano de Serra, Donigala come "universitas", (appellativo dei comuni che non erano infeudati) nella persona di Marjanus Castanya. Entrambi sottoscrissero il documento presentato dai rappresentanti dei sardi al re aragonese. Dopo la conquista aragonese, con l'introduzione del feudalesimo Siurgus e Donigala furono accorpate al Ducato di Mandas ed entrarono a far parte del Regnum Sardiniae. Donigala fu concesso in feudo a Goffredo Gilaberto Cruilles mentre Siurgus non fu inizialmente infeudato. Nel 1340 il Cruilles morì senza figli e Donigala tornò al fisco. Dopo la peste del 1348 entrambi furono nuovamente infeudati, rispettivamente a Ponzio di Santa Pau e a Guglielmo de Torres. Scoppiata la prima guerra tra Mariano IV e Pietro IV i due villaggi furono occupati dalle truppe del giudice; negli anni successivi, fino allo scoppio della seconda guerra, la loro posizione fu poco chiara e comunque entrambi vennero in possesso di Giovanni Carroz che li unì al feudo di Mandas. Dal 1366 comunque Siurgus e Donigala furono nuovamente occupati dalle truppe giudicali che si trattennero fino alla caduta del giudicato d'Arborea. Dopo il 1410 tornarono in possesso dei Carroz e nei secoli seguenti le loro vicende continuarono a essere legate a quelle del ducato di Mandas. Estinti i Carroz, i due villaggi passarono ai Maza de Licana e successivamente ai Ladron, agli Hurtado de Mendoza, agli Zuniga, ai Pimentel e infine ai Tellez Giron dai quali furono riscattati nel 1838. Nel 1821 Siurgus e Donigala furono inclusi nella provincia di Isili. Dal 1848 Siurgus e Donigala entrarono a far parte della divisione amministrativa di Cagliari e infine dal 1859 della ricostituita provincia di Cagliari seguendo le vicissitudini del Regno d'Italia e successivamente, della Repubblica fino ai tempi moderni.

Attualmente è un paese ben costruito, urbanisticamente ben disposto ed è gradevole dal punto di vista sia estetico.

Dotato di stazione dei Carabinieri, casa di riposo, medici, farmacia e negozi, scuola dell'obbligo, sportello bancario. Possiede una Biblioteca comunale, impianti sportivi, strutture pubbliche di prim'ordine, teatro, luoghi di aggregazione e ritrovo. Notevole l'attività di numerose associazioni sportive, culturali e artistiche. Le attività di base dell'economia sono l'agricoltura, in particolare la cerealicoltura, la viticoltura, l'olivicoltura e la frutticoltura, e l'allevamento del bestiame, in particolare suini per i quali esiste un consorzio per la tutela del marchio di produzione, bovini e ovini e in misura minore caprini. Negli ultimi decenni ha preso piede anche una discreta attività industriale limitata ai settori lattiero caseario, edile, carpenteria metallica e artigianale in genere.

Oltre al nuraghe all'interno del centro abitato il paese presenta alcuni monumenti di un certo interesse.

Donigala fu ed è rimasta con il passare dei secoli, il luogo di culto forse più importante della diocesi di Dolia, meta di numerosi fedeli che ogni anno si recano nel santuario della patrona Santa Maria di Montserrat, per assistere alla suggestiva e secolare processione dei ceri votivi che si celebra il 7 e 8 settembre. I ceri provengono anche da Nurri e Dolianova, a scioglimento di antichi ex voto, e in memoria di una antica leggenda. Tra gli edifici di maggior pregio, la chiesa di San Teodoro parrocchiale di Siurgus costruita tra la fine del secolo XVI e gli inizi del XVII in

stile tardo gotico. Ha un impianto a navata unica, scandita da archi a sesto acuto che sorreggono la volta e arricchita dal presbiterio e da alcune cappelle laterali con volta a crociera. Annesso alla chiesa è il campanile a pianta quadrata. Al suo interno sono interessanti arredi marmorei tra cui la balaustra che separa il presbiterio dall'aula. Santa Maria è invece la chiesa parrocchiale di Donigala, costruita alla fine del secolo XVI in forme tardo gotiche e ultimata nel 1646. Ha l'impianto a navata unica arricchita dal presbiterio e da alcune cappelle laterali; l'interno è affrescato e conserva un interessante retablo in legno dorato. La chiesa si affaccia su un ampio piazzale al quale si accede da uno scenografico portale settecentesco.

Il territorio di Siurgus Donigala che si estende per 76,45 kmq, situato ad una altitudine che varia dai 400 ai 700 metri sul livello del mare, è caratterizzato da una rigogliosa vegetazione. I dintorni presentano luoghi di rara bellezza ricchi di boschi di querce, sugheri, lentischi, corbezzoli, lecci e tutte le essenze tipiche della macchia mediterranea nelle quali è facile incontrare volpi, lepri, cinghiali, rapaci, corvi imperiali e talvolta anche l'aquila.

Nel 1959, con uno sbarramento sul rio Mulargia, nel territorio tra Donigala e Orroli venne realizzato il lago omonimo che ha una estensione di 12 kmq e una profondità in alcuni punti supera gli 80 mt. Il lago Mulargia è una splendida oasi naturalistica immersa nel verde, dove è possibile praticare la pesca sportiva, canottaggio, Windsurf, bird watching, canoa, e programmare una escursione con il caratteristico battello a pale per visitare le insenature più nascoste e suggestive. L'escursione con il battello tra le calette di questa oasi tra le più importanti della Sardegna è una esperienza unica. Il lago è raggiungibile da Siurgus Donigala con una strada panoramica illuminata, che termina nel punto di imbarco ed è meta ogni anno di migliaia di visitatori e attratti dalla bellezza e dalla suggestione di un luogo ancora incontaminato.

Il lago ha una capacità di oltre 300 milioni di metri cubi di acqua ed è collegato da una galleria al lago del Medio Flumendosa, di cui raccoglie le acque per poi scaricarle in una seconda galleria lunga 9 km che le conduce dalla centrale di Uvini, capace di produrre 23 000 000 di kwh all'anno.

PREMIO POESIA SARDA ACLI DELLA SARDEGNA

Ammentos



*Iscura sa banca,
chi manca s'alva bianca.*

La poesia “S’ilgerru malu: E i sa muzere chi brigat su maridu”, qui pubblicata, fa seguito a “Unu babbu de famiglia chi timet de affrontare s’ilgerru” contenuta nel libretto relativo alla XX edizione del premio poesia sarda delle Adi - Sassari 2008. “S’ilgerru malu: E i sa muzere chi brigat su maridu” è stata estrapolata dall’opera intitolata “Regolta de poesias Puttumaggioriesas a premiu”, Edita nell’anno 1931 dalla tipografia l’Etruria.

Sa muzere lu brigat su maridu
e lu trattat comente e-i su cane,
regione ca su core had’affliggiddu,
non podet a sos fizos dare pane.
Ah, ite tristos tempos chi hamos bidu!
guai nois si andhad’addhane...
c’apeus d’aer sos dispiagheres
semus brigados dae sas muzeres!

Su maridu l’iscultat sa muzere
attentamente ca est’addolada,
nendhe chi pane in sa domo bi cheret
pro lu dare a sos fizos, e non d’ada;
cussu si, ghi già est dispiaghene
chi lu truncat su coro sena ispada,
e deo puru addoloradu sò,
su tenner fizos meda, e pane no.

Regione hat sa muzere a faeddare
ca su dolore sa oghe l’offuscada,
si no ischit cun chie si l’oltare
a lu brigare su maridu muscada
si su tempus non lassat trabbagliare.
Oh, poveru maridu e ite buscada?
m’abilu narrer sa femin’islittada;
ma sunu brigas chi non si meritada.

S’omine’est su bersagliu e sos dolores
daghi non had’inue trabbagliare,
e los tenet sos fizos pattidores
mentres chi los podiat cuntentare,
paret de non lis tenner mancu amores
daghi li solit su pane mancare,
e si piggian sa mama e si la ligana...
(tandho) maridu e muzzere est chi si brigana!

Si brigan e si naran perralias
cosas chi non deviana isistere;
ma cun tempus pensare bi devias
primma totta sa cosa ‘e finire:
e ite fato cun sas manos mias...
ah, cheres, a furare, o a bocchire?
non fures, ne bocches ne irrobos
m’a t’arrangiare est bisonzu ch’isgobbes.

Arrangiadi, ripitin briga, briga,
ca cheren sos pizzinnos consolados;
che can’è porcu, as’appigh’ ‘e appiga
tottugantu s’ilgerru sun bistados,
da su troppu bisonzu in cussa riga
semus sempre vivindhe tribulados;
su tempus malu ch’est guasi fora
e nois’in sa briga, oe ancora!...

Ortu Pietro
de Pottumajore 1931

DISIZU DE SARDU

Ti dia cherrer Sardigna,
terra mia tantu cara,
sana de ogn'ura maligna.

I

Dia cherrer chi goderas
de sos benes chi natura
t'hat regaladu, e segura
a cara franca marceras
in su tempus benidore,
osservende, cun rigore,
sa legge umana e divina,
ca su mancar'est ruina
chi rendet s'anima indigna.

II

Dia cherrer chi fineran
sos delittos de ogn'iscera,
e cun sa mezus manera
totu sos sardos s'ameran,
e cuncordes apereran
pro su ben'e pro s'onore;
chi sas domos de laore
che primma si pieneran;
ch'in sas campagnas torreran
sos sonazados masones;
chi sas antigas cantones
murmutterat su pastore,
cun sol'in coro s'amore
pro s'amnte sua digna.

III

Dia cherrer sas montagnas
buscosas che unu die
e chi sas feras inie
pasculerana serenas;
ch'in sas marinas amenas
s'azzardosu piscadore
affronterat cun favore
de su mare sas intragnas.

IV

Dia cherrer chi a primare
bunderat su bonu sensu
pro dare giustu cumpensu
a ogni trabagliadore;
ch'in operosu fervore
s'uneran sas voluntades,
ch'iddizolos e zittades
possederan in su sinu
s'onestu e giustu pidinu,
costantemente gentile,
pro s'avansare gagliardu
de custu pobulu sardu
in su progressu zivile.

V

E dia cherrer ancora
s'agiudu 'e Deus Divinu,
pro chi su sardu destinu
gamberat, ca già est ora!!

*Antoninu Paba
de Giave*

SA LIMBA NOSTRA

Sardos, cantade, cantade
cantones de Logudoro.
Cun sa ment'e cun su coro
su Sardu lu faeddade.
Dae mesu che ogade

zertos limbazos bastardos,
ch'ofenden sos nuraghes.
Difundide sos condaghes,
sa limba antiga 'e sos Sardos.
Pro curare sos testardos

sas iscolas aberide
de sa sarda limba vera.
De sa limba furistera
puru tesoro faghide.
A s'opera bos panide,

o òmines de cultura,
ch'azis sàbios tatentos;
dade sos insegnamentos
de sa sarda limba pura.
Su pretore in sa Pretura,

su zuighe in Tribunale,
su presidente in sa Corte,
impriman a manu forte
su Sardu in ogni verbale.
In Sardu dogni legale

faedded'a sos clientes;
e in Sardu si difendat
e in Sardu di estendat
in totu sos continentes
O babos intelligentes,

in s'allevare sos fizos
in Sardu los educade,
e in Sardu lis narade
esempios e consizos.
Cuddu ch'abasciat sos chizos

ch'at in faccia cua cua
fatta mann'a testimonza,
ca d'esser sardu at birgonza,
traighet sa limba sua...
O mentalidade crua

de unu fizu isnaturadu,
bastardu in su faeddare,
c'at birgonz'e imparare
sa limba chi l'at ninnadu!
Siat puru perdonadu

gustand'in sa sardidade
sa cosa piùs licarda.
Sardos, cun coro intonade
sa limba de sa terra sarda.

Pietro Muresu
de Ossi

LAUDES A S'ANADA

De su 'eranu in fiore,
Nina ses pius dechida,
e de custa mia vida
se sa reiha in amore.

I

De sa dulce primavera
has su profumu gentile,
no nde naschet in abriale
rosa che tue sinzera;
meritas posta in aera
che un'istella brillante
prit'has su trattu ammajante
de sa divina lugura:
ses pius candida e pura
de su 'eranu in fiore.

II

Sa ricca capigliatura
biunda e inaneddada
a su visu amenu dada
de fada dulce figura;
de so ojos sa lugura
incadenat coro e mente;
su faeddu eloquente
est musica soberana:
de s'olimpica Diana
Nina ses pius dechida

III

In sa tela su pintore
no nd'hat pintu che a tie;
in sas montagnas su nie
no hat tou candore;
sa virtude e-i s'onore
non ti faghene difettu;
ses pro me gosu e diletu
s'ora chi t'hapo vicinu:
lugh'e ghia in su caminu
de-i custa mia vida

IV

O Ninfas de Logudoro
tessideli una corona,
ca custa mela de oro
esta bella, gentil'e bona;
tue Orfeu s'arpa sona
cun generosu vigore,
onora custu fiore
cun celeste melodia,
prite custa Nina mia
est sa reina in amore

*Antoninu Paba
de Giave*



Ottavio Sanna, classe 2ª scuola media Thiesi, sezione staccata Bonnanaro - Francesco Dettori



Ottavio Sanna, presidente ACLI della Sardegna, premia il poeta Domenico Mela

CANTADORES A CHITERRA DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE

L'Associazione culturale e folkloristica “Cantadores a chiterra de deris, de oe e de sempre” si propone di valorizzare e diffondere il grande patrimonio del canto tradizionale sardo, in particolare del canto a chitarra. A questo scopo, l'Associazione mette a disposizione dei Comitati locali e dei Circoli sardi (in Italia e all'estero) i suoi artisti, quelli giovani e quelli di grande esperienza. Si ricorda qui per inciso la partecipazione di questi cantadores al Convegno realizzato per ricordare lo studioso piemontese Giuseppe Ferraro, in provincia di Alessandria, e infine alla prestigiosa Biennale di Venezia, edizione 2008. Inoltre, si deve anche a questa Associazione il progetto del Parco e Museo del canto sardo a chitarra, già fruibile nel sito www.cantosardoachitarrat.it, ideato e realizzato insieme a FAP ACLI Sardegna.

Per la partecipazione di questi artisti a manifestazioni o semplici serate - in Sardegna, nella penisola e all'estero-, l'Associazione chiede unicamente il rimborso delle spese di viaggio, il vitto e l'alloggio.

Chi fosse interessato a questa proposta può rivolgersi direttamente al Presidente dell'Associazione Giuseppe Masia 079/269302, 340/2279363

ELENCO DEI SOCI DELL' ASSOCIAZIONE CULTURALE E FOLKLORISTICA “CANTADORES A CHITERRA DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE”

CANTADORES DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE

- Carta Vincenzo	Olbia
- Casu Giovannino	Porto Torres
- Cau Antonino	Olbia
- Cubeddu Antonio	Seneghe
- Falchi Agostino	Porto Torres
- Flore Giovanni	Scano Montiferro
- Mannu Mario	Cannigione
- Mongili Giovanni	Tula
- Muntoni Giovanni Maria	Tempio Pausania
- Pintus Giuseppe	Bonorva
- Pirrigheddu Maria Teresa	Tempio Pausania
- Testoni Antonio	Bonorva

CANTADORES DE OE

- Achenza Stefano	Tempio Pausania
- Casule Andrea	Pozzomaggiore
- Cossu Luigino	Sassari
- Manchia Francesco	Chiaromonti
- Masia Giuseppe	Sassari
- Medde Raffaele	Cuglieri
- Sias Marco	Padria
- Tamponi Giuseppe	Tempio Pausania

CHITARRISTA DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE

- Marongiu Antonio Osilo
- Speranza Vito Cuglieri

CHITARRISTAS DE OE

- Mancini Pierpaolo Sassari
- Saba Nicola Cossuine

FISARMONICISTAS DE DERIS, DE OE E DE SEMPRE

- Satta Angelo Paolo Alghero
- Franco Fanni Seneghe

PRESENTATORI

- Franceschino Dettori Pozzomaggiore
- Antonio Strinna Osilo

SOCI

- Asara Maria Francesca Porto Torres
- Corosu Giovanni Andrea Olbia



CIRCULU ACLI GIAGUMONA

(Ottava - Tattari)

Si carch'iscutta chermes de recreu
Denindinde a su Circulu Acli meu
Ch'est in sa cussolza 'e Giagumona,
cussolza bella, de aria sempre 'ona.
Cantu chermes ti podes divagare
E bonas cumpagnias has agitare.
Sos sozios in sala manna 'e su locale
Cunparentes e amigos podes festare:
battizos, griscimas, affidos e lopidas
de annos.
Che un'amigu cumbidat mannos e
piseddos. Su bravu Presidente Gianne
Porcheddu, pro sa vettura no bi debes
pensare: logu bind'hat meda pro la
frimmare.



Su Circulu Acli Giagumona
S'agatada in carrela 'e Giagumona 43 - In sa cussorza de Ottava, in Tattari,
podes telefonare a su numeru 340 2832025



Franceschino Dettori (responsabile del concorso)
Tonino Cau - Agostino Falchi - Giovannino Casu (cantadores a chitarra)



Pierino Mura, consigliere provinciale Acli, premia il poeta Angelo Porcheddu



D E M U R O

L A B O R A T O R I O
D I A R T E C E R A M I C A



C.so Vittorio Emanuele 19 - Sorso
Tel. 347/4891858

DEMURO

Sa buttega nostra de s' arte Creada
faghet ceramicas pretziosas e artisticas
isposende sa traditzione mediterranea antiga de sa maiolica
cun decoramentu fine leadu dae sas pinturas

Su de imbentare cun delicatesa
su decoro e sa bellesa de sos ismaltos
dant risaltu mannu a sas ceramicas nostras
raras e prefettas
connotas in totue.

Su chi nois creamus
bénit fattu a manu.

Su decoramentu est cun ismaltu chena piumu,
est resistente e durat in su tempus
fintzas impreende meda sos trastes
chi restant de ammentu pro sempre

**Pro bider e pro creer benide a Sorso
in carrela Fiorentina a su numeru 11
e nos podides telefonare a su 347 4891858**

**Nos agatates fintzas in Biancareddu
in carrela de Nulvi - Tel. 079 531073**

Ristorante Bar Gelateria

Da Ernesto

**SU BONU TRATARE NO EST
MAI PERDIDU**

Su bonu trattare no est mai vanu
mai si podet, mai ismentigare.
A Ernesto est bènnid' agatare
su fizu de unu americanu.

" So bennidu dae logu lontanu
ca tia cherrere inoghe mandigare :
non faghet babbu che a bos bantare
su tzibbu ostru saporidu e sanu.

E oe tia cherrer assazare
de tottu cantu su chi prontu ch'este
ma chi siat che tando cosa bona".

Cantu prestu che apo a torrare
andendesiche narat a Celeste
chi est issu su Re de Platamona.

Su mezus de coghina marinara
in sa 'e Ernesto lu podes gosare
mandigas a piaghene e ti b'imbara
in Platamona a ojos a su mare.

Telefona si ti cheres prenotare
a su numeru 079/310205,
faghelu e no as'a isbagliare.



Il buon PANE di una volta lo trovi a POZZOMAGGIORE



AMMODDE

...da SEMPRE



BISTOCCU



FOCACCIA



CIABATTA



TITTAS

Il panificio Sanna merita a pieno titolo l'aggettivo "storico". Infatti, esiste da oltre cinquant'anni. Il pane è il "Re" degli alimenti e la sua corretta lavorazione richiede esperienza, impegno e passione. Tre elementi che hanno fatto del Panificio Sanna un punto di riferimento costante nel tempo.

ANCHE PASTICCERIA E SERVIZIO CATERING

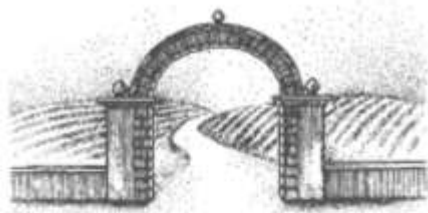


*Qualità e Tradizione
da Sempre*

www.panetteriesanna.it

Panetterie SANNA - di Angelo Sanna & C. s.n.c.
Loc. CAE zona P.I.P. 07018 POZZOMAGGIORE (SS)
Tel. 079/801170 - Fax 079/802177

**AZIENDA CERTIFICATA
UNI EN ISO 9001 : 2000**



CANTINA DEL VERMENTINO MONTI



SU 'INU

Binzatteri chi buffas birra mala
cherias cun s'ampulla ischelveddadul
Ello a ite sa inza has rebegliadu
pro mandare su 'inu in oramala?
A la fagher b'has postu piccu e pala
e ses finzas gobbosu diventadu;
E l'abbandonas su divinu fruttu
pro buffare sa birra: cane bruttu!!!

Giorzi Pinna

Via San Paolo, 2
07020 Monti

telefono +39 0789 44012
fax +39 0789 449128

www.vermentinomonti.it



Antonello Oggiano, Tonino Cau, Agostino Falchi, Giovannino Casu, Antonio Marongiu, Pierina Marongiu, Mimmia Muntoni, Antonio Testoni, Maria Fresu, Maria Testoni, Giuseppe Masia, Maria Teresa Pirigheddu, Franceschino Dettori

CANTINA DELLE VIGNE DI PIERO MANCINI



SU 'INU

Unu sabiu antigu 'e raros pannos,
riccu d'esperienza e lichitu,
neit: si buffas abba, s'appetitu
perdes e t'intran frebbas e affannos;
e vicinu a sa birra b'hat iscrittu:
s'ies de custa campas pro chent'annos.
M'a fiancu a su 'inu iscrittu hat gai
buffa de custi chi non moris mai!

Antoninu Paba

ZONA INDUSTRIALE SETTORE N° 1

07026 OLBIA

Telefono +39 0789 50717

Fax +39 0789 50717



Daniele Artizzu (Sindaco Siurgus Donigala), Pierpalo Mancini, Giuseppe Tamponi, Nicola Saba, Francesco Manchia, Franceschino Dettori, Paolo Satta, Felice Cassinelli, Antonio Testoni



Angela Mameli, Silvio Lai, Renzo Dore

Le foto del XX concorso di poesia sarda CREI - ACLI
sono di: Battista Ennas

Impaginazione e Stampa:
In2Grafica - Gianni Biddau & Luca Seno
Tel. 079 2006030 - SASSARI